Anno XXIV. Sabato 29 Luglio 1871 N. 175

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

DISCORSO DEL SIG. THIERS

—o—

Non permettendoci l'eccessiva lunghezza della discussione famosa dell'assemblea di Versailles di riferirne tutto il resoconto, imprendiamo la pubblicazione del discorso del signor Thiers che togliamo dalla relazione stenografica del *Journal officiel*.

I lettori vedranno che da questa data del 22 luglio, in cui ebbe luogo la memoranda discussione dei rappresentanti francesi pel potere temporale del papa, comincia per l'Italia un periodo di doverosa vigilanza e di seria preparazione, nel quale, senza iattanza e senza provocazioni, dobbiamo saper dimostrare che quel che è nostro è nostro e che, se abbiamo Roma, davvero la manterremo.

Ecco ora l'annunciato discorso:

Signori! Son troppo sincero per non esprimervi il dispiacere che provo nel vedermi obbligato a trattare oggi la grave quistione che vi è stata di bel nuovo sottoposta; non già ch'io abbia a sconfessare veruna delle mie opinioni antiche; voi vedrete che quello che ho pensato lo penso tuttavia, e lo penserò sempre; *(benissimo! benissimo!)* non ch'io abbia a rinnegare veruna delle mie azioni, a nascondere veruna delle mie intenzioni. Agisco davanti al mio paese, agisco davanti ad onesti uomini: posso dir tutto, e al mio paese, e agli onest'uomini che mi circondano (*Benissimo*). Ma, voi avete tutti troppa esperienza per non comprendere che vi sono grandi interessi, ai quali, in certe circostanze, si rende miglior servigio col silenzio che non colla pubblicità (*Adesione a sinistra*); però, o signori, cosa che, al postutto, siamo obbligati a fare bisogna che possiamo dir tutto: e poichè mi vi si costringe, dirò ciò che il governo fa.

Forse, o signori, se apprezzaste la necessità, non mi chiedereste di più; se non l'apprezzate, anche in perfetta buona fede, lo riconosco, sentirete dispiacere; ma quando saprete tutte le ragioni del mio pattriotismo, mi perdonerete il dolore che proverete, consci che non a me va imputato (*Movimento*).

Sì, o signori, posso dichiarare che nulla ho da dissimulare delle mie antiche opinioni, giacchè esse erano sincere, e risultati terribili ne hanno proclamato altamente, credo, il loro modesto buon senso.

Spesse volte ho fatto al mio paese — che amo ed amo tanto da esser capace talora di infliggergli il mio biasimo figlio della mia coscienza e della mia convinzione — spesse volte ho fatto al mio paese rimprovero di stare sotto il giogo dell'opinione del momento. Sì, diciamo a noi medesimi questa verità; quando in Francia un'opinione emerge, quasi nessuno vi sa resistere. (*È vero!*)

È d'uopo dirvelo oggi, o signori, poichè tutti i giorni abbiamo l'esempio, esempio funesto, dell'impero irresistibile delle idee del momento. È a cotesto cieco impero che noi dobbiamo l'abbandono della politica tradizionale della Francia, abbandono punito oggi da crudeli sventure (*Movimento*).

Sì: ho visto un momento, in cui cotesta vecchia politica dell'equilibrio europeo — la conclusione di tutta la nostra storia, l'opera dei nostri uomini più grandi — è stata fatta bersaglio del ridicolo più assurdo (*Benissimo! Benissimo!*).

Ci si diceva a proposito di cotesta politica — che era l'opera di Enrico IV anzitutto, il più profondo e più simpatico degli uomini — che era l'opera di Richelieu, il grand'uomo di Stato della forza; — di Mazzarino, il grand'uomo di Stato della pazienza; — di quei grandi uomini, i quali avevano condotto la Francia alla meravigliosa pace di Vestfaglia; ci si diceva che cotesto equilibrio, ristabilito nel 1815 dalla mano della Provvidenza, la quale pareva volerci indennizzare della perdita della potenza territoriale dandoci la potenza dell'influenza...... (*Benissimo! Benissimo!*), che cotesto grande e bell'equilibrio metteva la Francia non in grado di dominare il mondo, ma di contenerlo, di moderarlo colla sua influenza pacifica, ma irresistibile.

Sul continente, essa stava tra la Prussia e l'Austria; poteva, parteggiando per l'una o per l'altra, mantenere la pace del continente.

Nel complesso dell'Europa essa stava tra l'Inghilterra e la Russia; mettendosi coll'una o coll'altra, poteva frenare progetti ambiziosi.

Tale era la situazione — opera del tempo, del genio dei nostri grandi governanti, dei nostri re, dei nostri ministri, fatta risorgere nel congresso di Vienna dallo spettacolo della potenza della Francia, vinta sì, ma sempre formidabile (*Benissimo! benissimo!*).

Questo è l'equilibrio che noi, in un momento di follia, abbiamo messo in ridicolo, e contribuito tutti a distruggere (*Segni numerosi di adesione*).

Ebbene, signori, io allora ho pensato che cambiar cotesto stato dell'Europa per cedere a una dottrina puerile e funesta — quella delle nazionalità — equivaleva al preparare alla Francia dei giorni lagrimosi e deplorabili in eterno (*Approvazione da un gran numero di banchi*).

Io non faccio verun rimprovero all'Italia per voler diventare una nazione unita; io non le ho contestato il diritto di divenir tale per forza propria; ma ho trovato che per la Francia, era un errore insigne di voler fare di quegli Stati separati una potenza unica. (*Applausi*).

Che gl'Italiani volessero fare l'unità era nel loro diritto, e noi non abbia-

APPENDICE

GIUSEPPE MAZZINI e gli Operai italiani

Leggiamo nella *Roma del Popolo* il seguente scritto di Giuseppe Mazzini:

Molti fra voi m'amano e sanno ch'io v'amo. V'amo come s'ama una speranza d'immortalità per la creatura più cara, perchè so che in voi, uomini del lavoro, vivono più che altrove i fati immortali d'Italia: v'amo perchè le ingiuste privazioni sofferte da secoli non v'hanno insegnato a odiare — perchè, soli forse in Europa, avete sentito che non v'hanno diritti se non meritandoli e vi siete raccolti intorno a una bandiera che porta scritto *Dovere* — perchè da quando una speranza di risurrezione albeggiò per la patria vostra, voi compieste il dovere, combattendo, patendo, morendo — perchè combattete, patite, morite ignoti, senza orgoglio di fama tra i vivi, senza nome lasciato ai posteri, nel silenzio o nella santità del martirio. E voi m'amate perchè sapete che s'io non ho *potuto* fare ho *desiderato* molto per voi senza mire individuali o sprone, fuorchè quello del culto al bene; perchè sapete che s'io posso, come ogni uomo può, errare nell'intelletto, non posso per colpa di cuore o per amore di vittoria più rapida, tentar d'ingannarvi; perchè sentite nell'anima ch'io amo oggi il vostro avvenire, svanita per gli anni ogni speranza di salutarlo con voi, com'io l'amava quando fervido d'energia e di fiducia io m'affacciava alla vita politica, e l'amerò, morendo, come oggi.

Io da lungo non vi scrivo direttamente, ma scrivendo intorno alle cose del paese, non ho mai taciuto dell'elemento vostro ne del mutamento delle vostre condizioni come di cosa inseparabile da ogni possibile progresso italiano. Di voi non temeva e sapeva che per apprestarvi a quel progresso, non avevate bisogno di sprone. E se oggi m'indirizzo a voi. Io fo' per avvertirvi d'un pericolo che vi minaccia e che sta in voi soli l'allontanare.

Di mezzo al moto normale degli uomini del lavoro è sorta un'associazione che minaccia falsarlo nel *fine*, e nei *mezzi*, e nello spirito al quale v'ispiraste finora e dal quale soltanto otterrete vittoria.

Parlo dell'*Internazionale*.

Quest'Associazione, fondata anni addietro in Londra e alla quale io ricusai fin da principio la mia coperazione, è diretta da un Consiglio, anima del quale è Carlo Max, tedesco, uomo d'ingegno acuto, ma come quello di Proudhon, dissolvente, di tempra dominatrice, geloso dell'altrui influenza, senza forti credenze filosofiche e religiose, e, temo, con più elemento d'ira, s'anche giusta, che non d'amore nel cuore.

Il Consiglio, composto d'uomini appartenenti a paesi diversi e nei quali sono diverse unità di concetto positivo sui mali esistenti e sui rimedi possibili, ma deve inevitabilmente con-

mo nessun rimprovero da fare loro — ma adoperare il sangue dei nostri soldati e i nostri tesori per distruggere in Europa cotesto equilibrio — che pareva fatto per noi —, era cosa da insensati e da ciechi a un tempo (*Viva approvazione e applausi da molti banchi*).

Non ho mai saputo piegare, io la mia ragione nè dinanzi all'opinione dei miei amici nè dinanzi all'opinione regnante dagli uomini seduti su quei banchi (*accennando la sinistra dell'Assemblea*) i quali, con me, combattevano il dispotismo imperiale, non ho temuto separarmi e di dir loro: « La politica delle nazionalità sarà un dì la causa della perdita della grandezza francese! ». (*Segni d'approvazione a destra e al centro*).

Non mi garbava l'unità italiana — l'ho detto di recente all'Italia stessa — non solo perchè non si deve creare volontariamente ai proprii fianchi una grande potenza, ma anche perchè ero certo, che l'unità italiana genererebbe l'unità germanica e coll'esempio e col soccorso materiale.

V'era eziandio un'altra ragione: per me toccare una questione religiosa è il massimo errore che un governo può commettere. Era impossibile creare l'unità italiana senza rovesciare il governo temporale della S. Sede. Orbene, per me, affliggere un qualunque numero di coscienze religiose è uno sbaglio che un governo non ha il diritto di commettere. (*Benissimo! benissimo*).

Il più alto grado di filosofia non è il pensare in tale o tal'altra guisa; lo spirito umano è libero, per buona ventura; il più alto grado di filosofia è il rispettare la coscienza religiosa negli altri, sotto qualunque forma essa si manifesti, qualunque carattere rivesta. (*Bravo! bravo. Applausi da molti banchi*).

Quanto a me, desolare i cattolici, desolare i protestanti, è un errore uguale: — i protestanti non vogliono che una sola comunione cristiana possa dominare le altre: è la loro credenza, ed è il loro diritto. I cattolici credono che una sola comunione nel cristianesimo deve dominare le altre per mantenere quel grande e nobile fenomeno religioso: l'unità della fede; — essi lo credono, ed hanno ragione; — è il loro diritto, ed ogni governo che vuole agire contro la coscienza di qualsisia partito, è un governo empio agli occhi stessi della filosofia. (*Benissimo! benissimo! — Applausi*).

Io ho detto al governo imperiale, senza spirito d'opposizione, — giacchè io non faccio l'opposizione che spinto da una convinzione profonda e ardente secondo la natura che Dio mi ha data — ultimamente ho fatto dell'opposizione non alla dinastia; — oggi uno potrebbe vantarsi di avergliela fatta, essa ha commesso abbastanza errori e spropositi. — Ebbene io gli ho detto; voi tutti lo sapete; e non lo ripeto che per provare a chi m'ascolta e al paese che le mie opinioni passate sono presenti alla mia memoria e alla mia coscienza, e che ora non ne sconfesso nessuna, e perchè le reputo giuste, e perchè oggi, comprendendo gli interessi del mio paese, com'io li comprendo, non dimentico le opinioni passate, anzi le ho presenti; — adunque, io ho detto al governo imperiale: — « Voi distruggete l'equilibrio europeo; facendo l'unità italiana, fate nascere l'unità germanica. Voi toccate una quistione religiosa grande e terribile; voi affliggete le coscienze, voi date, forse, una scossa al cattolicismo, e, di più, voi intaccate la vecchia politica della Francia, che era quella di conservare con ogni cura la clientela cattolica. »

Signori: — noi vediamo tuttodì una grande potenza, la Russia, fare un mezzo principale della sua politica la protezione dei greci; — sapete tuttociò che gli inglesi fanno per proteggere il protestantesimo; dappoichè l'Austria non fu più l'impero di Carlo V, a noi, signori, toccava la parte di protettori del cattolicismo. (*Benissimo! benissimo!*) Il governo imperiale ha abbandonato uno dei più grandi mezzi d'influenza e dei più efficaci della politica francese. (*È vero!*).

Ebbene signori; — tutto quello che allora dissi, dovette soccombere sotto l'idea del momento. L'idea del momento era come una ubbriachezza fatale montata alla testa del potere; — scendendo l'Alpi per fare quella campagna gloriosa per le nostre armi, deplorabile per la nostra politica, si disse che la Francia aveva sempre del sangue da versare per un'idea. Ora, eccovi il frutto del sangue versato per quell'idea: l'Italia è divenuta una. Siamo giusti, imparziali; era il suo destino; seguendolo faceva bene; non tocca noi a rimproverarnela; lo ripeto, dobbiamo rimproverare noi stessi. (*Così è. Benissimo!*)

L'Italia ha conquistata l'unità, e non solo ha portato alla Germania la potenza dell'esempio; ha fatto di più: ha portato il soccorso del suo braccio alla Prussia, e, allorquando la Prussia esitava a tentare l'atto ardito d'aggressione contro l'Austria, le propose di dividere le forze dell'Austria unendosi a lei; e, dopo aver generato l'unità germanica coll'esempio, l'ha realizzata col suo braccio. — La Prussia va debitrice della battaglia di Sadowa al genio de' suoi generali, al valore delle sue truppe, ed anche alla diversione operata dall'Italia. (*È vero! è vero!*). (*Continua*)



NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Siamo assicurati, scrive la *Libertà*, che il governo ha già deliberato l'acquisto del palazzo Valentini al prezzo 250,000 mila scudi romani. L'ingegnere Gabet sarebbe incaricato di ridurre quel palazzo per uso del ministero degli affari esteri.

— Dopo tante discussioni e visite e proposte, sembra finalmente che l'onorevole Lanza siasi risoluto ad accettare pel ministero dell'interno il palazzo Braschi, lasciando al ministero dei lavori pubblici il convento di S. Silvestro.

TORINO. — Nella prima settimana del mese venturo deve arrivare a Torino il duca di Genova.

Dopo una breve fermata in questa città, andrà a Genova per imbarcarsi sopra un legno dello Stato, onde intraprendere un viaggio di circumnavigazione.

FIRENZE. — L'*Italie* annunzia che il barone de Kübeck, rappresentante dell'Austria presso la nostra Corte, ha domandato al gabinetto di Vienna di volergli assegnare un'altra residenza, per timore che il clima della nuova nostra capitale non fosse per riuscire molto confacente alla fisica costituzione dei suoi piccoli figli.

— Il ministro della guerra è ripartito per Roma.

MILANO. — Leggesi nella *Lombardia*:

Si conferma che Sua Maestà il Re si recherà, accompagnato dal principe Umberto e dal ministro della guerra, ad assistere alle grandi esercitazioni al campo di Somma.

Ci assicurano pure che il nuovo reggimento di cavalleria, che il ministero della guerra intende creare, sarà formato in Milano.

GENOVA. — Si crede che nei primi giorni del prossimo venturo settembre si farà l'inaugurazione della ferrovia da Savona al confine francese di Mentone.

La Società di mutuo soccorso fra gli operai di Finale ha presa l'iniziativa per una esposizione industriale, agricola e di belle arti da tenersi in quella città, ed in tale occasione. — Così *La Voce Pubblica*.

BIELLA. — L'altra notte si è manifestato a Portula, circondario di Biella, un gravissimo incendio che distrusse quell'importante lanificio di proprietà della ditta Castello.

NAPOLI. — Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 21 si legge:

Ieri alle ore 3 pomeridiane giunsero nel nostro porto le pirofregate inglesi

---

chiudere più che ad altro a semplici negazioni. L'unico modo ragionevole d'ordinamento per le classi Artigiane d'Europa è quello che, riconoscendo sacre le Nazionalità e lasciando alle diverse Associazioni Nazionali il maneggio delle cose proprie, formerebbe di *delegati* da esse muniti d'istruzioni un centro comune per ciò che può mantenere fin dove giova l'armonia del moto verso il *fine* generale.

Un nucleo d'individui che s'assuma di governare direttamente una vasta moltitudine d'uomini diversi per patria, tendenze, condizioni politiche, interessi economici e mezzi d'azione, finirà sempre per non operare o dovrà operare tirannicamente. Per questo io mi ritrassi e si ritrasse poco dopo la Sezione operaria italiana appartenente in Londra all'alleanza repubblicana.

L'*Internazionale* esercitò predominio sul secondo periodo segnatamente del recente moto Parigino. Di questo, del programma da esso adottato, degli atti che deturparono quel periodo, ho parlato altrove.

Il programma trovò inerte la Francia: per la prima volta Parigi sorse e cadde isolata.

E quanto al fascino che esercita su molti la potenza della quale fece prova in Parigi l'associazione, non cercherò, come potrei, di scemarlo esaminando le circostanze, singolari tanto da non riprodursi probabilmente più mai, che posero armi, uomini, mezzi e passioni di popolo offeso in mano ai capi.

Mi sentirei reo di pensare bassamente di voi s'io, esortandovi a star discosti dall'associazione, vi parlassi d'altro che del *fine* a cui tende.

Da quello soltanto, non dalla cifra dei suoi affigliati, voi dovete giudicarla. Come me voi sapete che ogni forza è incapace di durare se non si appoggia sul vero e sul giusto.

L'*Internazionale* è condannata a smembrarsi; ed in Inghilterra, sede del centro, lo smembramento è già cominciato.

Accennando ai pricipii che dirigono la associazione non intendo dire che formino la fede di tutti i suoi membri. In un ordinamento come quello che la costituisce non può esistere vera unità; e so di sezioni collocate in terre lontane dal centro che ignorano compiutamente le sue tendenze; sanno di appartenere ad una associazione europea che ha per *fine* la emancipazione delle classi operaie e null'altro.

Gli atti *officiali* del centro furono, sino ad oggi, rari e mal noti.

Ma quei principii rivelati dapprima da oratori imprudenti nei congressi internazionali tenuti negli anni vicini a noi nella Svizzera e nel Belgio non furono smentiti dal centro, ebbero di tempo in tempo conferma da discorsi pubblici d'uomini del Consiglio in Londra e l'ebbero più recentemente, dominando il Comune; in Parigi.

(*Continua*)

Royal Dack, proveniente da Castellamare, e *Prence Consort*, proveniente da Malta. Quest' ultima fregata, forte di 24 cannoni e con 620 uomini d'equipaggio, è comandata dal capitano J. Crea.

SARDEGNA. — Una lettera da Oristano all' *Avvenire di Sardegna* di Cagliari annuncia che nella notte del 19 al 20 evasero da quelle carceri, mediante un buco praticato nell' interno dalla parte ove le carceri medesime si uniscono alle abitazioni private, otto individui.

Due di questi erano già condannati alla pena capitale, uno ai lavori forzati a vita e gli altri cinque a pena variante tra i quindici e i vent' anni di lavori forzati.

— Nello stesso giornale si legge pure:

Ieri l' altro, nel pomeriggio, gittò l' àncora in rada la pirocorazzata italiana *San Martino*, reduce dall' aver navigato nelle acque di Algeri prima, e quindi di Cartegena in Ispagna.

NOTIZIE ESTERE

— Il nuovo decreto del governo di Berlino di cui tanto si è occupato il telegrafo, riferendoci quanto ne scrive la *Corrispondenza provinciale*, interessa largamente il giornalismo tedesco.

All'*Allgemeine Zeitung* scrivono a questo proposito da Berlino in data del 22:

Per comprendere la nuova organizzazione del ministero del culto, giova rammentare che il medesimo si componeva finora di 4 sezioni; una per gli affari *esteriori* della Chiesa evangelica, una per gli affari della Chiesa cattolica, la terza per le cose dell' istruzione pubblica e la quarta per le cose sanitarie. Una posizione indipendente quale suprema istanza negli affari *interni* della Chiesa evangelica l'ha il Consiglio superiore evangelico (detto anche « Sezione per gli affari interni della Chiesa evangelica ») Questa sezione non viene tocca dalla nuova organizzazione; ma anche per essa è da attendersi prossima una riforma, essendo in realtà un' autorità non costituzionale.

— La *Neue Freie Presse* pubblica i seguenti telegrammi:

Atene, 23. — Il Governo mandò Meletopolos in missione speciale a Parigi ed a Roma per definire la questione delle miniere, la quale gli è quasi completamente riuscita.

Atene, 24. — La porta nega l' *exequatur* al console Stamatarus ed a due vice-consoli; questo procedere cagiona mal'umore. Attendesi il ritorno del re per prendere contro la Porta un' attitudine seria.

Corfù, 23. — Il re abbrevierà il suo viaggio e sarà in Atene prima del tempo destinato. Nei circoli competenti vuolsi che ne sia causa la questione delle miniere di Laurion.

Odessa, 24. — Venti milla russi marciano contro il Sultano di Kildzi (probabilmente Kuldscha al confine turchestano-chinese) e ciò d'intelligenza colla China. I russi sono assai malcontenti di questa eterna guerra nell'Asia, che ingoia tanti milioni.

Costantinopoli, 23. — L'idea panislamistica viene spinta in avanti. Il principe maroccano, Moley Achmed, si recherà qui a questo scopo. Il granvisir sta meglio.

Costantinopoli, 24. — Quantunque le truppe imperiali siano vittoriose, pure le si devono richiamare da Nezed, perchè la strage che va facendo fra le medesime il cholera è spaventevole.

CRONACA LOCALE

Cassa di Risparmio. — Dobbiamo una lode all' amministrazione della nostra Cassa di Risparmio per avere acquistato lo stabile Mantovani in corso Giovecca onde collocarvi la propria residenza ed uffici, e questa lode gliela tributiamo perchè così l'amministrazione si è sollevata dal non piccolo onere continuo del pagamento della corrisposta d' affitto e perchè sappiamo che l' acquisto in discorso venne fatto a condizioni vantaggiose per la compratrice.

Però siccome dobbiamo anche essere giusti non possiamo a meno di esprimere la maraviglia che provammo nello apprendere come per effettuare i lavori di ristauro, per la provvista dei marmi ecc. siasi ricorso fuori di Ferrara, con isvantaggio dei nostri capi-officina ed operai. Sappiamo che pure ad altri molti dispiacque questa noncuranza dei nostri artigiani, i quali, se se ne lagnano, ci pare abbiano ragione non tanto per venire essi privati in questi tempi in cui manca il lavoro e sonovi però molti oziosi, di una occasione per procacciarsi un pane, quanto ancora per questo che i lavori suddetti si pagano coi denari del popolo.

Ciò, sia detto un' altra volta, noi credemmo notare per debito di giustizia.

Mancata invasione con mancati omicidi. — Alle ore 2 antimeridiane di ieri ad un chilometro di distanza dal casello N. 44 della ferrovia da Ferrara a Bologna, tre sconosciuti armati di schioppi bussavano alla porta della stalla di certi fratelli Franchini, contadini possidenti, ed apertasi da uno di detti Franchini la porta, quei malandrini gli esplodevano contro una archibugiata che lo ferì mortalmente al capo. Un fratello del ferito al presentarsi rimase egli pure colpito leggermente da altra archibugiata, e quindi venne percosso fortemente nel capo colla canna del fucile. Tolto così o scemato il pericolo di resistenza, i malfattori si diressero alla casa dei feriti, ove trovata la moglie d' uno di essi e fattala inginocchiare, si accingevano al depredamento da loro preconcertato. Ma non riuscirono a consumarlo, perchè quella povera donna mandò delle grida ai ladri le quali costrinsero i malandrini alla fuga.

Arresti. — Dalle Guardie di P. S. stanotte sonosi arrestati otto individui, dei quali quattro per oziosità e vagabondaggio, uno per contravvenzione all' ammonizione, due per pascolo abusivo e uno per sospetto di un reato.

Teatro Tosi-Borghi. — Stasera avrà luogo la beneficiata dell'egregio caratterista sig. *Achille Dondini*, e si darà:

1.° LA FIGLIA DEL RE RENATO, ovvero BIANCA DI PROVENZA, commedia-romanzo in un atto, tradotta dal francese;

2.° DON DESIDERIO DISPERATO PER ECCESSO DI BUON CUORE, commedia in 2 atti del conte Giraud;

3.° I DUE SORDI, farsa di Giulio Moineaux.

Le dimostrazioni di simpatia che il seratante ha fin qui ricevute dal pubblico del Tosi-Borghi speriamo non gli verranno meno in questa circostanza, ma saranno anzi confermate ed accresciute mercè di un numeroso concorso.

Al Montagnone domani (30), dalle ore 5 pomeridiane alle 7, vi sarà spettacolo areonautico, ginnastico, acrobatico, comico e musicale, dato dall' areonauta sig. *Henry Beudet*, allievo del celebre Blondeau, dai ginnastici, clowns violinisti, campanologhi, *Henry, Polyte*, fratelli *Beudet*, e dall' artista ferrarese *Angelo Conti*.

Il manifesto oggi affisso alle cantonate delle nostre vie annunzia, oltre l' ascensione areostatica che farà il sig. *Beudet* mediante un colossale Globo, un buon numero di svariati esercizi, e da quindi a presagire che il divertimento incontrerà l' approvazione di coloro i quali crederanno di assistervi e compenserà ad usura la piccola spesa occorrente ond' essere ammessi alla festa.

Varietà

Ritorno inaspettato. — Una donna di *Morlaix* (nel Morbihan) sposava circa 10 anni fa un capitano marittimo di lungo corso, quando questi poco tempo dopo il matrimonio fu costretto di partire in mezzo alla luna di miele.

La traversata non fu molto felice poichè giunse in breve tempo la notizia che il bastimento comandato da questo capitano era colato a fondo sulle coste d' Africa e aveva perduto per sempre corpi e beni.

Sei anni trascorsi in silenzio bastarono evidentemente per confermare la creduta disgrazia e la sconsolata vedova andando a Parigi in casa di un suo zio v' incontrò un secondo partito che gradito da essa finì per sposarla e nacquero da questo secondo matrimonio tre figli.

Domenica scorsa un signore dal viso abbronzito dal sole affricano e decorato entrava in un caffè del boulevard Montmartre e chiedeva una bottiglia di birra. Accadde che volgendo gli sguardi al banco del caffè provò una vivissima emozione.... quindi avvicinandosi, discorse un momento colla signora che era nel banco.... All' istante si udirono due girda.... Il signor decorato era il capitano marittimo creduto annegato ed il marito della sconsolata vedova.

Questa inaspettata risurrezione darà luogo ad un processo, tanto più grave in quanto che le circostanze di questa bigamia sono delle più straordinarie che sogliono accadere.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 28. — *Parigi* 28. — L'interesse dei buoni del tesoro è ridotto al 2 per cento.

Assicurasi che il Consiglio municipale di Parigi sia convocato pel 4 agosto per trattare sul prestito.

Credesi che la Banca ridurrà lo sconto giovedì della ventura settimana.

L'arcivescovo Anche ed il vescovo Quimper sono morti.

Madrid 26. — Il re parte per Granija, ritornerà tutti i sabbati per presiedere il Consiglio.

Il Ministero decise la riduzione del 20 per cento per tutti gli stipendi degli impiegati.

Parigi 28. — Una petizione degli abitanti di Saint Cloud constata che 600 case sopra 623 furono bruciate dai prussiani dopo l' armistizio. La Commissione per la riorganizzazione militare approvò ieri quasi ad unanimità le basi della nuova legge militare.

Il servizio è dichiarato obbligatorio dai 20 ai 40 anni.

I militari sotto le bandiere non potranno votare.

I consigli di guerra si apriranno probabilmente giovedì.

Parigi 28. — Situazione della Banca. Aumento del Tesoro milioni 20 1/3. Diminuzione dell' incasso 24 3/4. Portafoglio 22 1/2. Anticipazioni 2 1/5. Biglietti 4 5/8. Conti correnti 25 1/3.

Berlino 27. — Rend. italiana 56 7/8.

Londra 27. — Cons. inglese 93 9/16. Rendita italiana 57 1/16.

Vienna 28. — Cambio su Londra 122 e 50. Napoleoni 9 79.

Parigi 28. — Rend. francese 55 15, italiana 57 77.

Berlino 28. — Rend. italiana 57 1/8.

BORSA DI FIRENZE

	27	28
Rendita italiana . .	— — 60 87	— — 61 10
» » fine mese	— — — —	— — — —

	27	28
Oro	21 06	21 07
Londra (tre mesi) . . .	26 55	26 56
Francia (a vista). . . .	105 25	105 25
Prestito Nazionale . . .	86 50	86 55
Obbligaz. Regia Tabacchi.	484 50	484 50
Azioni » »	707 25	708 50
Banca Nazionale. . . .	2800 —	2820 —
Azioni Meridionali . . .	388 25	389 —
Obbligazioni »	186 —	188 —
Buoni »	465 —	466 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	83 82	84 —

ANNUNZI GIUDIZIARI

REGIA PRETURA MANDAMENTALE DI CENTO

AVVISO

Li signori dott. Francesco, Luigi e Catterina fratelli Zannini fu Pietro, maggiori di età, il primo domiciliato in Tomba (Sinigallia) il secondo in Pieve, e la terza in Bologna, con comparsa emessa nella Cancelleria dell' intestata Pretura nel giorno 27 andante, hanno dichiarato di accettare col beneficio dell' inventario l' eredità lasciata dal loro fratello Don Antonio Zannini Arciprete di Pieve di Cento, morto intestato nel giorno 1.° Luglio 1871.

Tanto si deduce a pubblica notizia a norma dell' Art. 955, capo verso del vigente Codice Civile.

Dalla Cancelleria della Pretura suddetta li 28 luglio 1871.

Il Cancelliere G. Boreggi

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIII. N.° 30

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 21 *al* 28 *Luglio* 1871.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	22	51	23	32
» vecchio . . »	22	51	23	32
Formentone . . . . . »	20	10	20	90
Orzo . . . . »	14	47	15	28
Avena . . . . »	8	04	8	84
Fagioli bianchi nostrali »	17	69	19	30
» colorati . . »	17	69	19	30
Fava . . . . »	14	47	16	08
Favino . . . . . . »	19	30	20	10
Riso cima . . . . . Kil. 100	51	—	54	—
» Fioretto 1ª sorte . » »	45	—	47	—
» id. 2ª sorte . » »	42	—	44	—
Pomi . . . . » »	15	79	21	16
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.	65	—	70	—
» vecchio » » 698. 903.	70	—	75	—
Paglia . . » » 666. 76	30	—	35	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	81	13	86	93
» Scarto Canapa »	66	64	69	54
Canepazzi . . . . . . »	63	75	66	64
Olio di Oliva fino . . . »	150	—	180	—
» » dell'Umbria »	124	—	129	—
» » delle Puglie »	118	—	122	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	21	13	35	22
» » vecchio »	—	—	—	—
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	12	—	13	—
» dolce » » »	10	—	11	—
Pali dolci . . . . . il Cento	30	—	35	—
» forti . . . . . »	35	—	40	—
Fascine forti . . . . »	16	—	18	—
» dolci . . . . »	15	—	17	—
» forti ad uso Bolognese »	22	50	25	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	108	66	115	91
» 2ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . »	101	42	108	66
» di Romagna . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	75	34	81	13
» di Cascina . . »	57	95	60	85
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	65	19	72	44
Majali nostrani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
» di Romagna (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
» Padovani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	110	11	194	14

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 — Argento 105.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.